

INDICE

FONDAZIONE DE CLARICINI

12/12/2025 Il Giornale di Vicenza Il ministro Giuli visita l'opera di Sclaro	4
13/12/2025 Messaggero Veneto - Nazionale L'Intelligenza artificiale nella villa di Moimacco «Risponderà alle curiosità»	5
13/12/2025 messaggeroveneto.gelocal.it 00:12 Quando il custode diventa un avatar: le visite turistiche a Villa de Claricini tra restauro e innovazione tecnologica	6
15/12/2025 Messaggero Veneto - Gorizia La legge del Sindaco	8
15/12/2025 messaggeroveneto.gelocal.it 00:12 Festa di Natale alla Gesteco pensando alla sfida di Rimini e a godersi un po' Ferrari	10
16/12/2025 Messaggero Veneto - Gorizia Festa di Natale alla Gesteco pensando alla sfida di Rimini e a godersi un po' Ferrari	13
16/12/2025 telefriuli.it 00:12 La festa di Natale della UEB, tra successi e nuovi obiettivi	14
16/12/2025 ilfriuli.it 13:12 La festa di Natale della UEB, tra successi e nuovi obiettivi	15
18/12/2025 Messaggero Veneto - Gorizia La linfa vitale di Mason in mostra a Bottenicco	16
24/12/2025 ildolomiti.it 15:12 Canapa, dalla birra biologica ai cartelli stradali e le pale eoliche: una mostra con i prototipi realizzati da cinque centri di ricerca europei	17
25/12/2025 friulivg.com 10:12 Bellissima cerimonia-concerto al Teatrone di Udine per il Premio Smareglia dell'Accademia Ricci che va a un compositore americano	19
30/12/2025 Gardenia Quale futuro per i giardini storici	21

Arzignano

Il ministro Giuli visita l'opera di Scolaro

• La scultura rappresenta un percorso umano e simbolico ispirato alla Commedia dantesca. È a villa De Claricini in Friuli

L'opera "Attraverso Dante" dell'artista arzignanese Domenico Scolaro all'attenzione del ministro della cultura Alessandro Giuli. È avvenuto in occasione della visita a villa De Claricini Dornpacher a Bottenicco di Moimacco (Udine), in cui Scolaro è tornato ad arricchire alcuni spazi. «Questo ritorno - ha commentato l'assessore alla cultura Giovanni Fracasso - testimonia la forza del linguaggio artistico contemporaneo quando essa sa intrecciarsi con la tradizione e la storia, generando significato, memoria e visione. Arzignano continua a distinguersi per i suoi talenti e per il contributo che sa offrire alla cultura italiana». La



Scolaro e il ministro Giuli G.Z.

richiesta a Scolaro è arrivata da Oldino Cernoia, presidente della Fondazione De Claricini Dornpacher. L'opera "Attraverso Dante" è una struttura con base in legno da 2 metri e mezzo per 3 metri e 75, con un tempio in acciaio e 24 figure in acciaio e cartapesta ossidata a bronzo con base in marmo e teste plastiche in bronzo. L'impianto scultoreo rappresenta un percorso umano e simbolico ispirato alla Commedia dantesca. **G.Z.**



Un milione di euro destinato alla **Fondazione de Claricini Dornpacher**
Il presidente Cernoia: «Avviata la digitalizzazione dei documenti»

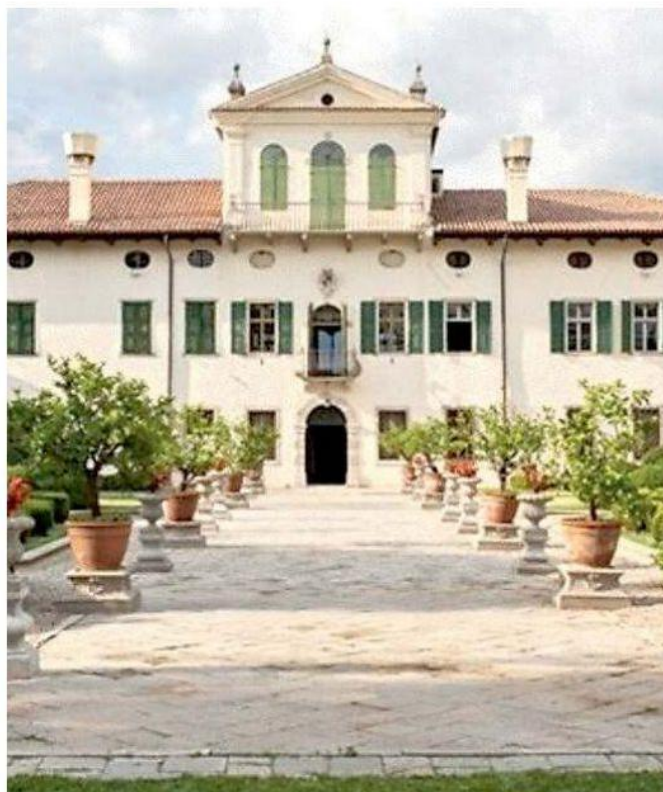
L'Intelligenza artificiale nella villa di **Moimacco** «Risponderà alle curiosità»

IL PROGETTO

LUCIA AVIANI

Un avatar che riprodurrà la figura del vecchio custode, svelando ai visitatori i segreti e le meraviglie dell'archivio di villa de Claricini Dornpacher: è l'ultima frontiera dell'impegno della Fondazione che gestisce la dimora seicentesca, beneficaria, negli ultimi tempi, di oltre un milione di euro di contributi ministeriali e regionali erogati per la conservazione, il restauro e la valorizzazione dello storico complesso di **Bottenicco** di Moimacco.

L'assegnazione delle risorse è conseguente all'iscrizione del sito nell'elenco delle istituzioni museali private. «In linea con le primarie finalità statutarie della Fondazione, istituita nel 1971 per volontà dell'ultima discendente della famiglia, la contessa Giuditta de Claricini, il Consiglio d'amministrazione – spiega il presidente Oldino Cernoia – ha programmato una serie di interventi di consolidamento e valorizzazione, con l'obiettivo di salvaguardare il ricco patrimonio della villa e di offrire ai visitatori spazi completamente rinnovati e più accessibili. Sono in corso – ricorda quindi – interventi di restauro e digitalizzazione dei documenti dell'archivio storico e la catalogazione dei beni, con la loro integrazione nei sistemi di schedatura nazionale e regionale. Un progetto innovativo introdurrà inoltre nel percorso museale un avatar AI



L'ingresso di villa de Claricini Dornpacher a Moimacco

visivo, ispirato – conferma – alla figura del custode dell'archivio: sviluppato in 3D e proiettato su un monitor olografico, fungerà da guida interattiva multilingue, capace di rispondere alle domande dei turisti e di creare percorsi narrativi personalizzati. Integrato con il database digitale dell'archivio, offrirà un'esperienza immersiva, educativa e accessibile anche tramite dispositivi personali».

In previsione, poi, una sala immersiva dedicata a Dante Alighieri (di cui un illustre membro della famiglia de Claricini, Nicolò, fu profondo studioso e conoscitore) e la possibilità, anche per per-

sone con disabilità, di effettuare una visita virtuale con visori Oculus; sarà inoltre attivato un gioco educativo digitale dedicato a studenti e giovani visitatori. A livello strutturale, invece, gli interventi edilizi e conservativi previsti nel corpus centrale della villa e sulle sue pertinenze includono l'installazione di videosorveglianza e il restauro del salone museale e degli elementi lapidei della chiesa annessa, oltre alla manutenzione delle inferriate, delle facciate e degli elementi decorativi della cappella di Santa Croce; sarà inoltre creato un nuovo ufficio biglietteria. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quando il custode diventa un avatar: le visite turistiche a **Villa de Claricini** tra restauro e innovazione tecnologica

LINK: <https://www.messaggeroveneto.it/cronaca/villa-de-claricini-avatar-ai-archivio-restauro-fondi-moimacco-b5d4xr0g>

Quando il custode diventa un avatar: le visite turistiche a **Villa de Claricini** tra restauro e innovazione tecnologica La Fondazione investe su digitalizzazione, AI e percorsi immersivi: dal custode virtuale alla sala su Dante, fino alle visite accessibili e agli interventi strutturali Lucia Aviani 13 dicembre 2025 2' di lettura

:first-child]:pe-[43px] xl:[&>:last-child]:ps-[43px]" data-sentry-component="LayoutConSpalla" data-sentry-source-file="LayoutConSpalla.tsx"> Un avatar che riprodurrà la figura del vecchio custode, svelando ai visitatori i segreti e le meraviglie dell'archivio di **villa de Claricini** Dornpache

Articolo Premium Questo articolo è riservato agli abbonati. Accedi con username e password se hai già un abbonamento. Accedi Scopri tutte le offerte di abbonamento sul nostro shop.Shop Non hai un account? Registrati ora. Riproduzione riservata © Messaggero Veneto

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La legge del Sindaco

Contro Pistoia è decisivo dall'arco Redivo, top scorer di serata con 24 punti
Per Cividale è la settima vittoria consecutiva: il primo posto, ormai, è a un passo

Gabriele Foschiatti / PISTOIA

La Gesteco Cividale espugna col brivido l'ostico parquet del PalaCarrara e conquista così il settimo successo consecutivo, portandosi al terzo posto e a due punti dalla vetta, con un match da recuperare. Ne fa le spese un'Estra Pistoia mai doma, che spreca la tripla della vittoria con capitan Saccaggi a sei secondi dalla fine. Dopo settimane a "trazione italiana", la Ueb si gode i 42 punti combinati del duo Redivo-Freeman. Intraprendente l'argentino, solido lo statunitense, che nonostante qualche imprecisione chiude in doppia doppia collezionando anche 12 rimbalzi. I ducali faranno ora tappa in Friuli, do-

ve oggi festeggeranno il Natale con sponsor e tifosi a Villa De Claricini, per poi ripartire alla volta di Rimini, dove sono attesi mercoledì per il recupero del 15° turno di campionato.

Pillastrini conferma il quintetto con Redivo da sesto uomo: in campo Rota, Mastellari, Marangon, Francesco Ferrari e Freeman. I suoi partono bene, portandosi sul 2-12, di cui sei firmati dallo statunitense. I ducali pagano però qualche conclusione affrettata e Knight riaccende il PalaCarrara completando un gioco da tre punti in transizione. Dello sto dà poi il via allo show dall'arco dei suoi, che con il triestino Gallo impattano sul 23 pari segnando la quarta tri-

pla su cinque tentativi.

Knight gli fa eco e in avvio di secondo periodo firma il primo vantaggio dei suoi. Si apre così un botta e risposta, da cui Cividale esce vittoriosa allungando sul +6 con una tripla di Freeman, la prima in giallo-blù. A metà tempo si fa male Berti, momentaneamente ko dopo una brutta caduta sulla caviglia, la gara si fa frammentata e Pistoia è brava ad approfittarne, tornando a contatto. Nel finale, due triple consecutive (otto su dodici il totale) mandano la squadra di Sacripanti al riposo sul 48-43.

Al rientro in campo Pistoia tocca il +9 con un semigan- cio di Magro e Pillastrini mischia le carte, giocando con tre piccoli (Mastellari, Redivo

e Rota). L'argentino segna otto punti nel quarto, Rota spezza la maledizione dall'arco: 59-63. Campogrande, ex Trieste, non ci sta: 62-63, si decide tuttonei dieci minuti conclusivi. Due triple incredibili di Johnson e Campogrande, seguite da un pasticciaccio brutto di Freeman - palla persa e due tap-in sbagliati - indirizzano la gara verso l'Estra. Johnson però si intestardisce in attacco e inceppa i suoi, mentre Capitan Rota è Ice-man almeno quanto Tom Kazansky in Top Gun e segna l'ennesima tripla pesante della stagione, firmando il nuovo vantaggio. Gli fa eco Redivo sull'ennesimo extra possesso dei suoi: 76-80.

Il finale è rocambolesco.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



PISTOIA

78

GESTECO

81

23-24, 48-43, 62-63

ESTRA PISTOIA Magro 14, Johnson 21, Knhight 14, Saccaggi 2, Zanotti 1, Gallo 6, Dellosto 6, Campogrande 6, Alessandri 8. Non entrati: Stoch, Pinelli, Flauto. Nessuno uscito per 5 falli Coach Sacripanti.

UEB GESTECO CIVIDALE Redivo 24, Alessandro Ferrari, Mastellari 6, Rota 8, Marangon 10, Berti 3, Francesco Ferrari 9, Amici, Freeman 18, Cesana 3. Non entrato: Brizzi. Nessuno uscito per 5 falli. Coach Pillastrini.

Arbitri Giovannetti di Recanati, Nuara di Treviso, Fiore di Pompei.

Note Cividale 24/46 al tiro da due punti, 6/20 da tre e 15/25 ai liberi. Pistoia 16/36 al tiro da due punti, 12/25 da tre e 10/13 ai liberi.

Ferrari divora un lob di Freeman e Magro ringrazia appoggiando il -2. Redivo forza sull'ultimo possesso, la carambola questa volta favorisce Johnson che vola in contropiede e serve a Saccaggi una triplasmarcata, con 6" sul cronometro. Finta, tiro: la palla balla sul ferro, poi esce. Fanno festa i trenta friulani al PalaCarrara: vince Cividale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A destra, il "Sindaco" Lucio Redivo, decisivo con i suoi punti messi a segno nel finale di gara; a sinistra, in alto, Freeman, autore di 18 punti; in basso, i tifosi della marea gialla

Festa di Natale alla Gesteco pensando alla sfida di Rimini e a godersi un po' Ferrari

LINK: <https://www.messaggeroveneto.it/sport/festa-di-natale-alla-gesteco-pensando-alla-sfida-di-rimini-e-a-godersi-un-po-ferrari-d4pw8px1>

Festa di Natale alla Gesteco pensando alla sfida di Rimini e a godersi un po' Ferrari Cividale ha festeggiato il Natale e l'anno solare ormai al tramonto assieme alla propria gente, nella splendida cornice di **Villa De Claricini Dornpacher** ormai sede abituale dei ritrovi dei gialloblù Gabriele Foschiatti 15 dicembre 2025 2' di lettura *:first-child]:pe-[43px] xl:[&>*:last-child]:ps-[43px]" data-s e n t r y -component="LayoutConSpalla" data-sentry-source-file="LayoutConSpalla.tsx"> L'abbraccio dei tifosi è la miglior terapia per dimenticare la fatica e prepararsi agli impegni incombenti. Ieri sera la Gesteco Cividale ha festeggiato il Natale e l'anno solare ormai al tramonto assieme alla propria gente, nella splendida cornice di **Villa De Claricini Dornpacher** ormai sede abituale dei ritrovi dei gialloblù. Quasi 400 gli invitati, l'unico assente (giustificato) è stato Leonardo Marangon, a Padova per la festa di laurea della sorella. Dopo avervi inaugurato la stagione sinora molto positiva, i friulani a

Bottenicco hanno potuto ricaricare le batterie post trasferta di Pistoia, terminata con un successo in rimonta che li ha proiettati a due soli punti dalla vetta e al terzo posto complessivo. La serata di relax sarà antipasto per la trasferta verso il PalaFlaminio di Rimini, che attende domani i ducali per il recupero della quindicesima giornata contro l'ostica Dole di coach Sandro Dell'Agnello. Vincere vorrebbe dire primo posto, ennesimo gioiello di un 2025 da ricordare. Nell'anno del quinto anniversario dalla sua fondazione, infatti, la realtà ducale ha strappato il pass per la Coppa Italia di Serie A2, sfumata in finale ma valsa l'accesso alla Supercoppa Lnp in cui ha invece conquistato il suo primo trofeo nel campionato cadetto. Sono poi arrivati la terza qualificazione consecutiva ai playoff e il trionfo dei gemelli d'oro Marangon-Ferrari ai campionati Europei U20, con tanto di Mvp per quest'ultimo. «Questa squadra ci ha reso orgogliosi - ha esordito il presidente Davide Micalich, dopo i saluti di rito - e dobbiamo guardare verso

l'alto, continuare a sognare ricordandoci da dove siamo partiti. Il nostro capitano Eugenio Rota è con noi sempre, c'era due anni fa, quando eravamo al penultimo posto, c'è oggi che siamo reduci da sette successi in fila e sogniamo il primo posto». E annuncia: «Il 26 lanceremo la Polisportiva Eagles, assieme alle altre società cividalesi per continuare a lavorare sul territorio». La parola poi è passata a coach Stefano Pillastrini. «La stagione è difficile e più si sale in alto più è difficile riconfermarsi. Nel nostro momento difficile ci siete stati vicini ed è anche grazie a voi che dopo aver perso in casa contro l'ultima in classifica siamo andati a espugnare il campo della prima della classe. Questo ambiente aiuta a risolvere i problemi, siamo sicuri che anche grazie a voi terremo alto il nome di Cividale». Con la sicurezza di poter contare su Francesco Ferrari almeno per il prossimo futuro. Le voci sul giocatore della Nazionale sono forti, c'è una clausola di uscita esercitabile a gennaio ma l'accordo con la società ducale sarà onorato. Insomma, vedremo il 24 volare al PalaGesteco

quantomeno ancora per
qualche settimana.
Riproduzione riservata ©
Messaggero Veneto

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

SERIE A2

Festa di Natale alla Gesteco pensando alla sfida di Rimini e a godersi un po' Ferrari

Gabriele Foschiatti / CIVIDALE

L'abbraccio dei tifosi è la miglior terapia per dimenticare la fatica e prepararsi agli impegni incombenti. Ieri sera la Gesteco Cividale ha festeggiato il Natale e l'anno solare ormai al tramonto assieme alla propria gente, nella splendida cornice di Villa De Claricini Dornpacher ormai sede abituale dei ritrovi dei gialloblù. Quasi 400 gli invitati, l'unico assente (giustificato) è stato Leonardo Marangon, a Padova per la festa di laurea della sorella.

Dopo avervi inaugurato la stagione sinora molto positi-

va, i friulani a Bottenicco hanno potuto ricaricare le batterie post trasferta di Pistoia, terminata con un successo in rimonta che li ha proiettati a due soli punti dalla vetta e al terzo posto complessivo. La serata di relax sarà antipasto per la trasferta verso il Pala-Flaminio di Rimini, che attende domani i ducali per il recupero della quindicesima giornata contro l'ostica Dole di coach Sandro Dell'Agnello. Vincere vorrebbe dire primo posto, ennesimo gioiello di un 2025 da ricordare.

Nell'anno del quinto anniversario dalla sua fondazione, infatti, la realtà ducale ha

strappato il pass per la Coppa Italia di Serie A2, sfumata in finale ma valsa l'accesso alla Supercoppa Lnp in cui ha invece conquistato il suo primo trofeo nel campionato cadetto. Sono poi arrivati la terza qualificazione consecutiva ai playoff e il trionfo dei gemelli d'oro Marangon-Ferrari ai campionati Europei U20, con tanto di Mvp per quest'ultimo.

«Questa squadra ci ha reso orgogliosi - ha esordito il presidente Davide Micalich, dopo i saluti di rito - e dobbiamo guardare verso l'alto, continuare a sognare ricordando ci da dove siamo partiti. Il no-



La Gesteco ha festeggiato l'arrivo del Natale assieme alla propria gente a Villa De Claricini Dornpacher

stro capitano Eugenio Rota è con noi sempre, c'era due anni fa, quando eravamo al penultimo posto, c'è oggi che siamo reduci da sette successi in fila e sogniamo il primo posto». E annuncia: «Il 26 lanceremo la Polisportiva Eagles, assieme alle altre società civildalesi per continuare a lavorare sul territorio».

La parola poi è passata a coach Stefano Pillastrini. «La

stagione è difficile e più si sale in alto più è difficile riconfermarsi. Nel nostro momento difficile ci siete stati vicini ed è anche grazie a voi che dopo aver perso in casa contro l'ultima in classifica siamo andati a espugnare il campo della prima della classe. Questo ambiente aiuta a risolvere i problemi, siamo sicuri che anche grazie a voi terremo alto il nome di Cividale».

Con la sicurezza di poter contare su Francesco Ferrari almeno per il prossimo futuro. Le voci sul giocatore della Nazionale sono forti, c'è una clausola di uscita esercitabile a gennaio ma l'accordo con la società ducale sarà onorato. Insomma, vedremo il 24 volare al PalaGesteco quantomeno ancora per qualche settimana. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La festa di Natale della UEB, tra successi e nuovi obiettivi

LINK: <https://www.telefriuli.it/cronaca/la-festa-di-natale-della-ueb-tra-successi-e-nuovi-obiettivi/>



La festa di Natale della UEB, tra successi e nuovi obiettivi Luca Ursig 2 Finale di Coppa Italia, 5° posto al termine della scorsa stagione regolare, conquista della supercoppa Italiana e ora la possibilità di agguantare la vetta della Serie A2. Sono tanti gli highlights accumulati dalla UEB Cividale nel corso dell'anno solare che sta per concludersi, e che nella serata di ieri la società ducale ha voluto onorare in occasione della consueta Festa di Natale, ospitata nelle scuderie di **Villa de Claricini**, a **Bottenicco** di **Moimacco**. Passione cestistica, protagonisti, traguardi sportivi e solidarietà, hanno contraddistinto il prezioso momento conviviale che ha riunito e compattato la grande famiglia gialloblu.

La festa di Natale della UEB, tra successi e nuovi obiettivi

LINK: <https://www.ilfriuli.it/cronaca/la-festa-di-natale-della-ueb-tra-successi-e-nuovi-obiettivi/>



La festa di Natale della UEB, tra successi e nuovi obiettivi Momento ideale per ripensare ai memorabili traguardi raggiunti nel corso del 2025, e rinnovare i propri prestigiosi obiettivi. Redazione 16 Dicembre 2025 Autore: Redazione 16 Dicembre 2025 1 GUARDA IL SERVIZIO VIDEO. Finale di Coppa Italia, 5° posto al termine della scorsa stagione regolare, conquista della supercoppa Italiana e ora la possibilità di agguantare la vetta della Serie A2. Sono tanti gli highlights accumulati dalla UEB Cividale nel corso dell'anno solare che sta per concludersi, e che nella serata di ieri la società ducale ha voluto onorare in occasione della consueta Festa di Natale, ospitata nelle scuderie di **Villa de Claricini**, a **Bottenicco** di **Moimacco**. Passione cestistica, protagonisti, traguardi sportivi e solidarietà, hanno contraddistinto il prezioso momento conviviale che ha riunito e compattato la

grande famiglia gialloblu.

MOIMACCO

La linfa vitale di Mason in mostra a Bottenicco

MOIMACCO

Villa de Claricini Dornpacher, a **Bottenicco** di Moimacco, ospita fino a fine anno una mostra dell'artista e art designer Fabrizio Mason, che ha raccolto l'apprezzamento del ministro della cultura Alessandro Giuli durante la sua recente visita a Cividale. "Linfa vitale" è un viaggio immersivo nella magia rigenerativa dell'arte. Allestita negli spazi adiacenti alla barchessa, l'esposizione esalta la ricerca del maestro su texture, stratificazioni cro-

matiche e relazioni luminose: il visitatore si ritrova immerso nel rapporto fra Mason e i materiali utilizzati per le sue creazioni. Colori, forme e concetti calano l'osservatore in un percorso che invita a indagare le emozioni, riflettendo sull'essenza profonda dell'arte. L'allestimento è visitabile gratuitamente, da lunedì a venerdì, previo appuntamento (al numero 0432 733234) o recandosi all'ufficio accoglienza della villa, aperta dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18. —

L.A.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Canapa, dalla birra biologica ai cartelli stradali e le pale eoliche: una mostra con i prototipi realizzati da cinque centri di ricerca europei

LINK: <https://www.ildolomiti.it/societa/2025/canapa-dalla-birra-biologica-ai-cartelli-stradali-e-le-pale-eoliche-una-mostra-con-i-prototipi-realiz...>



Canapa, dalla birra biologica ai cartelli stradali e le pale eoliche: una mostra con i prototipi realizzati da cinque centri di ricerca europei. Sarà visitabile fino al 31 gennaio 2026 la mostra del progetto Spare, un'iniziativa europea che coinvolge cinque partner tra Italia e Austria per la valorizzazione della canapa e delle sue applicazioni innovative. Tra i soggetti che in questi due anni hanno partecipato c'è il Centro Consorzi: ecco dove trovare l'esibizione e cosa ospita BELLUNO. Un progetto per valorizzare gli usi alternativi della canapa e una mostra per esporre i risultati finora raggiunti: anche Belluno è parte di un'iniziativa europea volta a individuare applicazioni e utilizzo sostenibile della canapa e dei suoi componenti, puntando così a nuove filiere e usi innovativi di questo prodotto. Il progetto si chiama infatti 'Spare - Percorsi sostenibili per la

valorizzazione olistica della canapa per applicazioni innovative' ed è co-finanziato dall'Unione Europea attraverso il programma Interreg Italia-Austria 2021-2027. I partner coinvolti sono il Centro Consorzi di Sedico, la **Fondazione De Claricini Dornpacher** (Udine), il Kompetenzzentrum Holz GmbH - Wood K Plus (St. Veit an der Glan, in Austria), l'università di Innsbruck e l'Università di Trieste. 'I settori applicativi interessati - spiega Edoardo Ebone, project manager programmazione europea del Centro Consorzi - partono dalla valorizzazione del settore agricolo fino all'uso dei derivati della canapa nei settori alimentare, nutraceutico, medicale, negli applicativi industriali (come bioedilizia e tessile) e in altre applicazioni innovative sviluppate grazie alle attività di ricerca che hanno interessato il 2024 e alle azioni pilota svolte nel

2025. Inoltre, si è pensato di portare nei territori un'esibizione per mostrare quanto realizzato'. In questi giorni l'installazione si trova a Belluno, presso lo Urban Hub, e conta cinque macrosezioni che affrontano tutti i temi accennati da Ebone: l'uso innovativo della canapa in ambito agricolo (di cui si è occupato in particolare il Centro Consorzi), l'arredamento di interni, la realizzazione di attrezzature sportive, di materiali biocompositi e di pale di rotor eolici. Ci sono anche la produzione di packaging, i polisaccaridi in gel ad uso medicale e lo studio dei valori nutrizionali del seme di canapa e della sostenibilità della sua coltivazione. Dalle ricerche svolte sono poi nati i prototipi realizzati dai vari partner, ora esposti alla mostra, come olio decontratturante per massaggi, pannelli da interno, materiali per le attrezzature sportive, cartelli stradali, prodotti per

imballaggi e pareti prefabbricate. E non manca la birra biologica a base di canapa. 'La **Fondazione De Claricini Dornpacher** - spiega il presidente Oldino Cernoia - è impegnata da anni nella sostenibilità ambientale e nell'innovazione. Attraverso questo progetto si è voluto sostenere il concreto trasferimento dell'innovazione a livello transfrontaliero, rispetto ai settori agricolo, industriale e dei servizi. Stiamo infatti contribuendo allo sviluppo dell'economia circolare tramite modelli di filiere circolari che siano replicabili in Friuli Venezia Giulia, Veneto, Carinzia e Tirolo, e che siano in grado di generare valore aggiunto dalla fibra e altri componenti della pianta della canapa, sensibilizzando i portatori di interesse su queste tematiche strategiche'. La mostra sarà aperta fino al 31 gennaio 2026 e fornisce accanto a ogni esposizione una spiegazione bilingue italiano-tedesco. 'Si va dal settore agricolo all'utilizzo dei derivati della canapa. Parliamo di temi - conclude Ebone - approfonditi e sviluppati nel corso dei due anni di progetto, dei quali vogliamo ora mostrare i risultati raggiunti'.

Bellissima cerimonia-concerto al Teatrone di Udine per il Premio Smareglia dell'Accademia Ricci che va a un compositore americano

LINK: <https://friulivg.com/bellissima-cerimonia-concerto-al-teatrone-di-udine-per-il-premio-smareglia-dellaccademia-ricci-che-va-a-un-compositore-...>

Bellissima cerimonia-concerto al Teatrone di Udine per il Premio Smareglia dell'Accademia Ricci che va a un compositore americano Views: 0 di Giuseppe Longo UDINE - È volato negli Stati Uniti d'America, quest'anno, il Premio Smareglia. A vincerlo, nella sezione Pianoforte, è stato infatti il compositore Douglas Hedwig che risiede a Chattanooga, nel Tennessee; secondo posto per il musicista Jojo Amoah. Nella sezione Voce e pianoforte il primo premio non è stato assegnato, mentre il secondo è andato invece al compositore calabrese Girolamo Deraco. Infine, nella terza sezione, quella per Voce e pianoforte con testo in lingua friulana, il primo premio è stato attribuito al compositore veneto Paolo Furlan, mentre il secondo è andato a Silvio De Cristofaro, pure calabrese. I risultati dell'ottavo Concorso internazionale di composizione organizzato con cadenza biennale dall'Accademia di studi pianistici "Antonio Ricci", presieduta dalla musicista Flavia Brunetto, sono stati proclamati durante una

bellissima cerimonia-concerto ospitata nella solenne cornice del Teatro Nuovo "Giovanni da Udine", rendendo così omaggio al grande Antonio Smareglia, il compositore nato a Pola nel 1854 e morto a Grado nel 1929. Foto ricordo con i premiati e Adua Smareglia. Dopo il saluto della stessa Brunetto, che si è soffermata sulla figura e sull'opera del musicista istriano, la serata è entrata nel vivo, presentando anche un momento musicale molto applaudito che ha visto protagonista il soprano Giulia Della Peruta accompagnato dal pianoforte di Franca Bertoli. Oltre che da alcuni bellissimi brani dello stesso Smareglia, è stata eseguita la bellissima composizione ("Iridium") dell'americano Douglas Hedwig, appunto primo premio del Concorso 2025, oltre a pagine di Rodolfo Lipizer e Licinio Refice. Anche se festeggiato a **Villa de Claricini Dornpacher** la scorsa primavera in occasione della "Setemenae de culture furlane", organizzata annualmente dalla Società Filologica Friulana, è tornato anche al Teatrone il compositore sandonatese

premiato per il suo delicatissimo "Friul", con il quale si è complimentata Adua Smareglia Rigotti che in occasione della cerimonia a Bottenicco gli aveva già c o n s e g n a t o il riconoscimento. La nipote del musicista di Pola ha avuto parole di vivo compiacimento anche per gli altri musicisti premiati, e in particolare per Douglas Hedwig il quale, vista la lontananza, ovviamente non è potuto essere presente. Grande e r i c o n o s c e n t e l'apprezzamento per l'attività dell'Accademia Ricci che, tra le sue numerose iniziative, ha inserito proprio il Premio Smareglia. Giulia Peruta canta con Franca Bertoli. Douglas Hedwig Il premio a Girolamo Deraco. Per quanto riguarda la parte musicale della serata, il piacevolissimo programma si è aperto con Quattro canti di Antonio Smareglia dei quali Giulia Della Peruta ha offerto una brillante interpretazione, seguiti da una c o i n v o l g e n t e "Barcarola" proposta al gran coda Fazioli del "Giovanni da Udine" dalla pianista Franca Bertoli. Quindi, ecco "iridium" il brano vincitore

della sezione pianistica di Douglas Hedwig. Nella parte conclusiva del concerto, molto applaudito anche l'intermezzo lirico che ha visto la esecuzione di un suggestivo brano del goriziano Rodolfo Lipizer (1895-1974), seguito da una bella pagina di Licinio Recife. Infine, ancora Antonio Smareglia con applausi a bellissimi "assaggi" da "Pittori fiamminghi", una delle opere più famose e affascinanti del compositore di cultura mitteleuropea, come ha avuto modo di sottolineare la stessa pianista Flavia Brunetto, "anima" dell'Accademia Ricci e che è stata anche recente guida del Conservatorio "Jacopo Tomadini" di Udine. «Antonio Smareglia - ha ricordato - fu uno dei più importanti compositori di area mitteleuropea. Durante la sua giovinezza fu a contatto sia con l'ambiente musicale viennese sia con la Scapigliatura milanese: nelle sue opere si fondono elementi stilistici germanico-danubiani, reminiscenze slave e la migliore tradizione del lirismo italiano. Tra i titoli più importanti vanno citati Il vassallo di Szigeth (Vienna, 1889), Nozze istriane (Trieste, 1895), La Falena (Venezia, 1897), Oceana (Milano, 1903),

Abisso (Milano, 1914), Pittori fiamminghi (Trieste, 1928). Fu rappresentato nei maggiori teatri del mondo (La Scala di Milano, il Metropolitan di New York, Praga, Dresda, Vienna, Zagabria, Pola e Trieste) con la direzione dei più famosi maestri (da Toscanini a Richter, da Strauss a Gavazzeni) ed ebbe l'apprezzamento dei più grandi musicisti e musicologi dell'epoca, fra cui Johannes Brahms ed Eduard Hanslick. Fu anche apprezzato autore di musica pianistica e di liriche per canto e pianoforte». Ricordiamo, infine, che l'evento è stato sostenuto dal Ministero della Cultura, Dipartimento dello Spettacolo dal vivo, dalla Regione Friuli Venezia Giulia, dall'Università degli studi di Udine, dalla Fondazione Friuli e dalla Società Filologica Friulana, appunto per la sezione in 'marilenghe' del Concorso internazionale giunto, appunto, a conclusione nella sua ottava edizione. E ora l'Accademia Ricci è già al lavoro per organizzare la nona, la cui premiazione si terrà fra due anni, avendo, come si diceva, il Concorso una cadenza biennale. E il suo successo è assicurato fin d'ora perché il Concorso è cresciuto di anno in anno, suscitando l'interesse di centinaia di compositori di tutto il mondo. -^ - In

copertina, Flavia Brunetto mentre presenta Paolo Furlan il compositore veneto vincitore della sezione in lingua friulana del Premio Smareglia.

L'INCHIESTA DI ALBERTO FUSARI

Quale futuro per i giardini storici

Ormai prossimi alla conclusione,
i restauri finanziati dal Ministero della
Cultura attraverso i fondi del PNRR
hanno contribuito a salvaguardare
un patrimonio che tutto il mondo ci
invidia: capire a che punto siamo arrivati
è il primo passo per immaginare
le sfide che ci aspettano

In questa foto: una veduta aerea della villa palladiana di Maser (Treviso),
restaurata grazie ai fondi messi a disposizione dal PNRR.

La proprietà intellettuale "A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "A" da intendersi per uso privato



La proprietà intellettuale "A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "A" da intendersi per uso privato



Di PNRR e giardini storici si è parlato spesso, anche su *Gardenia*, ma all'inizio dell'ultimo anno previsto per i lavori — che dovranno terminare entro giugno — abbiamo voluto fare un bilancio affrontando la complessità dell'intervento. *Gardenia* ha interrogato esperti a vario titolo coinvolti per cercare non solo di ricostruire gli ambiti d'intervento, ma anche di intercettare gli ulteriori "fermenti" innescati dal PNRR e che assumeranno forme più definite negli anni a venire.

A differenza di altri Paesi europei, l'Italia non ha brillato in passato per il sostegno ai suoi giardini storici. **Alberta Campitelli**, già Direttore dell'Ufficio Ville e Parchi Storici del Comune di Roma e Vice Presidente di Apgi, Associazione Parchi e Giardini d'Italia, osserva: «A inizio anni Duemila ci furono importanti restauri di siti pubblici, come i Giardini Segreti di Villa Borghese a Roma, il giardino di Palazzo Soranzo-Cappello a Venezia o il parco di Villa della Regina a Torino, ma restarono casi isolati ai quali seguì una stasi». La scelta del Ministero della Cultura (MiC) di destinare una quota consistente dei fondi comunitari ai giardini storici (uno stanziamento iniziale complessivo di 300 milioni di euro) ha dunque costituito «una vera novità, un finanziamento mai concesso in precedenza che suddivide le risorse in tre azioni tra loro complementari: il restauro e la valorizzazione di parchi e giardini storici, il loro censimento e la formazione per curatori di giardini e giardinieri d'arte», spiega **Luigi Scaroina**, Dirigente dell'Unità di missione per l'attuazione del PNRR. L'Italia è stato l'unico Paese europeo a procedere in tal senso.

Nell'ideare la misura, il MiC ha avuto il merito di riconoscere le istanze del settore, raccolte e rilanciate nell'arco di oltre un decennio dall'Apgi, fondata da Ales-Arte Lavoro e Servizi S.p.A., società in house del MiC, e da altri autorevoli soggetti tra i quali FAI, ADSI e Touring Club Italiano. **Carolina Botti**, Direttore di Ales, ci racconta: «È stata portata avanti una sensibilizzazione nei confronti dell'istituzione e al contempo abbiamo lavorato per creare un soggetto unitario con cui l'amministrazione potesse dialogare, mettendo a sistema

voci che prima si facevano sentire singolarmente». Si è poi cercato di ampliare il più possibile l'interesse sul tema: un esempio è l'iniziativa Appuntamento in Giardino, promossa da Apgi, che dal 2018 apre al pubblico, ogni anno a inizio giugno, i giardini italiani.

«Il PNRR sui giardini storici è figlio di questo dialogo», continua **Carolina Botti**, «non solo ha seguito i tre macro bisogni emersi negli anni — conoscenza dei siti, loro manutenzione straordinaria e formazione del personale —, ma per esempio ha posto come requisito per il finanziamento che i giardini aderissero almeno a un'iniziativa tra Appuntamento in Giardino, Giornata Nazionale del Paesaggio o Giornate Europee del Patrimonio».

Un bando aperto a tutti

Oltre ai parchi individuati direttamente dal Ministero (Reggia di Caserta, Real Bosco di Capodimonte a Napoli, Villa Favorita a Ercolano, Villa Lante a Bagnaia e Villa Pisani a Stra: «cinque siti», ricorda **Scaroina**, «parte del patrimonio culturale a titolarità del MiC, che necessitavano di grossi investimenti e che, per via delle loro dimensioni, non avrebbero avuto un reale beneficio con l'importo massimo concesso dall'Avviso pubblico»), gli altri 125 giardini sono stati selezionati attraverso un bando aperto anche ai privati. Per delimitare la categoria dei giardini storici la candidatura è stata riservata ai soli giardini tutelati ai sensi del Decreto Legislativo 42/2004 e almeno il 40 per cento delle risorse doveva venire allocato nelle regioni del Mezzogiorno.

«L'obiettivo del Ministero», spiega **Botti**, «era di reinserire questi luoghi in un circuito di fruizione culturale e perciò il bando si è articolato in cinque componenti: vegetazione e disegno del giardino, architettura e scultura, impiantistica, accessibilità e sicurezza, valorizzazione. I giardini non andavano solo restaurati, ma preparati ad accogliere il pubblico». **Giuseppe La Mastra**, coordinatore di Apgi, aggiunge: «Almeno il 60 per cento della somma finanziata doveva riguardare la prima componente, in cui sono rientrati non solo l'acquisto e la messa a dimora di piante o la valutazione sulla salute degli esemplari esistenti, ma anche le opere →



In questa foto:
le statue classiche
e i limoni in conca
protagonisti del
giardino barocco
di Palazzo Pfanner,
all'interno delle
mura di Lucca.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

INTERVENTI E FONDI EROGATI

125 SITI PUBBLICI E PRIVATI INDIVIDUATI TRAMITE AVVISO PUBBLICO E SELEZIONE

185 milioni €

+

5 SITI PUBBLICI SCELTI DIRETTAMENTE DAL MINISTERO DELLA CULTURA

98 milioni €

=

TOTALE EROGATO PER IL RESTAURO E LA VALORIZZAZIONE DI PARCHI E GIARDINI STORICI COMPLETATO A OGGI AL 90%

283 milioni €

CONOSCENZA E DIGITALIZZAZIONE, COMPLETATA AD OGGI ALL'80%; REDAZIONE DI 5.000-7.000 SCHEDE DI CENSIMENTO DEI PARCHI E GIARDINI STORICI ITALIANI

3 milioni €

FORMAZIONE DEGLI OPERATORI, COMPLETATA AL 100%; ATTIVAZIONE DI CORSI DI FORMAZIONE PER "GIARDINIERI D'ARTE" (1.230 GIARDINIERI FORMATI) ATTIVAZIONE DI CORSI DI FORMAZIONE RISERVATI A PROFESSIONISTI DEL VERDE IN AMBITO PUBBLICO O PRIVATO (221 SOGGETTI FORMATI)

8,3 milioni €

Pagina a lato, sopra: lavori di restauro nel parco Paternò Del Toscano di Sant'Agata Li Battiati (Ct);
sotto: la tenuta della seicentesca Villa Le Corti di San Casciano Val di Pesa (Fi).



Maria Adriana Giusti
Architetto, ha
seguito i restauri
di Villa Garzoni
a Collodi (Pt).



Giorgio Galletti
Architetto, si è
occupato del restauro
di diversi giardini
storici in Toscana.



**Annachiara
Vendramin**
Agronoma, ha
seguito i restauri di
diversi giardini veneti.



Giuseppe Rallo
Architetto, ha
lavorato al restauro
di giardini veneti
e di uno friulano.



Marco Bay
Architetto, ha
lavorato al restauro
del Giardino Giusti
di Verona.

strumentali al disegno del giardino, come i movimenti terra, il consolidamento dei muri, le serre. La seconda componente non poteva invece superare il 15 per cento del totale. Sui punteggi influivano tra l'altro la data prevista per la fine lavori (entro dicembre 2024 o fino a giugno 2026) e la quantità di giorni di futura apertura al pubblico, presupposto necessario per usufruire del finanziamento, pari al 100 per cento per 120 giorni di apertura l'anno».

Un piano di gestione modello

Il bando è stato indetto dal MiC sulla base di linee guida elaborate da una Commissione mista di funzionari ministeriali ed esperti esterni, presieduta da **Vincenzo Cazzato**, mentre la selezione è stata operata da un'altra Commissione mista, sempre di nomina ministeriale, presieduta da **Alberta Campitelli**. Dalla pubblicazione del bando al termine per la candidatura sono passati poco più di due mesi: è stata perciò ritenuta sufficiente la presentazione di progetti di massima, che si sono trasformati in progetti esecutivi dopo la selezione e sono stati valutati dalle competenti Sovrintendenze ABAP, che hanno poi controllato lo svolgimento dei lavori. «Mentre i progetti nel loro complesso mostravano un buon livello di preparazione sul tema della sostenibilità, era evidente una certa debolezza in merito al piano di gestione, requisito richiesto dal bando e fondamentale per pianificare il futuro dei giardini restaurati», testimonia **La Mastra**, che ha fatto parte della Commissione selezionatrice. Per questo motivo Agpi, attraverso un gruppo di lavoro coordinato da Giuseppe Rallo, ha predisposto un modello di piano di gestione che fungesse da traccia per i proprietari e che è liberamente consultabile sul sito dell'associazione.

Per i proprietari privati il finanziamento ha rappresentato la possibilità di restauri che da soli non avrebbero potuto o voluto affrontare mentre «per il pubblico è stata l'occasione per elaborare progetti di lunga durata e basarsi su corrette e dettagliate linee guida. I piccoli Comuni, specialmente, si sono dimostrati virtuosi nel mettere a punto progetti molto identitari per i luoghi», ricorda **Alberta Campitelli**.

Rinnovare senza tradire

Come aggiornare un giardino storico nel rispetto delle sue tradizioni? Quali criteri seguire nelle scelte botaniche? Lo abbiamo chiesto ad alcuni architetti e agronomi coinvolti nei restauri.

Maria Adriana Giusti, che si è occupata degli interventi riguardanti la Villa Garzoni a Collodi (Pistoia), chiarisce i termini della questione: «L'obiettivo non è ricreare un presunto stato "originale", ma permettere al giardino di restare fedele alla propria identità evolvendo in modo armonico con le esigenze del presente. Fondamentale è saper leggere e rispettare le infrastrutture superstiti — tracciati, sistemi idrici, terrazzamenti, manufatti — nonché l'impianto arboreo, che sono gli elementi più stabili nel tempo e quelli nei quali sopravvive l'identità del giardino. Gli apparati erbacei e arbustivi, più effimeri e legati alle mode botaniche, in alcuni casi possono essere aggiornati senza intaccare la storicità del luogo».

Giorgio Galletti, che ha seguito i restauri di Palazzo Pfanner a Lucca, Villa La Quiete a Firenze e Villa Guicciardini Corsi Salviati a Setto Fiorentino, aggiunge: «L'uso di materiali "moderni" sta prevalendo e si rischia una standardizzazione, con la perdita della specificità del sito. Parlo del corten oppure di materiali cosiddetti "drenanti" per le pavimentazioni, per non parlare dei prati armati, segno della non conoscenza delle tecniche tradizionali e di non approfondite indagini sul sito e sulle culture costruttive della zona di appartenenza. Tuttavia il cambiamento climatico può condurre alla rinuncia di specie un tempo presenti e alla ricerca di nuove a compensazione, ma sempre nei limiti degli equilibri con la struttura storica conservata. Purtroppo assistiamo ancora a moda e standardizzazione: vedi per esempio l'uso delle graminacee».

Secondo **Annachiara Vendramin**, che ha lavorato su Villa Barbaro a Maser (Tv), Villa Capra La Rotonda a Vicenza, **Villa de Claricini Dornpacher** a Moimacco (Ud), Villa Godi Malinverni a Lugo di Vicenza e Villa Rossi a Santorso (Vi), l'attenzione alla sostenibilità è stata «una grande rivoluzione avvenuta proprio in occasione del PNRR: abbandono dell'irrigazione nei prati, rispetto del sottobosco e della →



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



TRA I TEMI FORTI, IL RISPARMIO DELL'ACQUA

«Uno dei temi forti emersi durante i restauri è stato il **risparmio dell'acqua**», spiega Alberta Campitelli, «che si è cercato di realizzare sia attraverso soluzioni innovative, sia recuperando tecniche tradizionali dimenticate. Tra gli esempi più virtuosi ricordo i Giardini di Ninfa a Cisterna di Latina (Lt), il Parco Paternò del Toscano a Sant'Agata Li Battiati (Ct), dove il recupero delle antiche "saie" è andato di pari passo a impianti di irrigazione tecnologici. E poi Villa Barbarigo Pizzoni Ardemani a Valsanzibio (Pd), in cui il ripristino di sorgenti e ruscelli avrà importanti ricadute anche nel territorio protetto all'esterno del giardino. Un altro tema», continua Campitelli, «è stato il **ripristino di collezioni botaniche perse o impoverite**: ricordo per esempio i tulipani di Villa Pisani Bolognesi Scalabrin a Vescovana (Pd), i pelargoni, gli orti e i frutteti ornamentali di Villa del Colle del Cardinale a Perugia, le rose di Villa Le Corti a San Casciano Val di Pesa (Fi), i frutti autoctoni e quelli nani di Villa Barbarigo a Maser (Tv) o le magnolie da fiore di **Villa de Claricini Dornpacher** a **Bottenicco** (Ud). Infine è stata **recuperata anche la componente produttiva**, in ossequio al passato agricolo di molte di queste ville di delizia, come accaduto a Villa Rizzardi a Negrar (Vr), l'Orto Giardino del Redentore a Venezia o il Giardino Torre nel Real Bosco di Capodimonte, a Napoli».

gardenia 33



flora spontanea accanto ai quali sono state fatte crescere le specie ornamentali, mantenimento delle ceppaie e degli alberi morti come rifugio dell'entomofauna, scelta di specie in grado di autoriprodursi (bulbi naturalizzanti), poco aggredibili dai parassiti, poco esigenti dal punto di vista idrico e capaci di adattarsi alle alte temperature, scelta di specie autoctone antiche (piante da frutto) o uso di soli concimi organici e trattamenti biologici».

Giuseppe Rallo, che ha seguito gli interventi su Villa Rizzardi a Negrar (Vr), Villa Capra La Rotonda a Vicenza, **Villa de Claricini Dornpacher** a Moimacco (Ud), porta avanti un'ulteriore riflessione sulla distinzione tra scelte botanicamente filologiche o meno: «Sono da ricondurre al tipo di operazione che si va a effettuare. In caso d'integrazioni o ripristino di architetture vegetali preesistenti le scelte sono state filologiche usando le stesse specie e varietà presenti o documentate, ma nel caso in cui l'obiettivo era incrementare la scenograficità, rendere evidente il senso di alcuni ambiti (ad esempio il Giardino Segreto di Villa Rizzardi o la cedraia di Villa Capra La Rotonda) si è scelto di usare piante che con la loro struttura, texture, colore, dimensioni, esigenze potessero incrementare le valenze e i caratteri insiti negli ambiti in questione». Sulla stessa linea **Marco Bay**, intervenuto sul Giardino Giusti di Verona: «Trovo che per questo progetto l'idea di non toccare in nessun modo la struttura del giardino, ma invece ripristinarne le 'stanze vegetali', le prospettive, così come il senso di estraniamento e di meraviglia, sia stata fondamentale. Il tutto utilizzando solo ed esclusivamente le essenze botaniche, quelle consolidate nei secoli per dare struttura (come il cipresso e il bosso) e quelle nuove, che richiamano la vera anima del giardino, nato come luogo di sperimentazione».

Migliorare la fruizione

Gli interventi PNRR hanno migliorato la fruibilità dei giardini: «Non solo sono visitabili giardini prima chiusi, ma sono aumentate le giornate di apertura o le superfici percorribili in quelli che già accoglievano il pubblico», commenta **La Mastra**. La sorveglianza sulle aperture dei siti per i prossimi cinque anni spetta

alle Sovrintendenze competenti, con le quali i proprietari hanno stipulato singole convenzioni. I finanziamenti hanno poi consentito, a discrezione di ciascun progetto, investimenti sui servizi offerti ai visitatori — dalla didattica ai bookshop e all'accessibilità di persone disabili —, sulla comunicazione o su attività di studio, confluite in convegni e pubblicazioni.

Da quasi trent'anni **Judith Wade**, creatrice del network Grandi Giardini Italiani, insiste sull'importanza del marketing per rendere competitivi i nostri giardini nel mercato dell'Horticultural Tourism: «È un tema che manca molto e su cui è necessaria una trasformazione culturale, in parte già in corso. Il PNRR sui giardini storici, assai ben costruito, è stato un'occasione importante, per quanto inevitabilmente eccezionale. Mi auguro che, ben lungi dal rinforzare un'idea di assistenzialismo, funga davvero da stimolo per i proprietari ad aprire sempre di più i loro beni ai visitatori e a continuare a migliorare l'offerta».

«La forte azione promossa dal PNRR sta dando vita a nuove forme di collaborazione territoriale tra i giardini vincitori», osserva **Campitelli**, e soprattutto si sta cercando di rilanciare la fruizione mettendo a sistema l'offerta complessiva. Proprio per questo Apgi ha lanciato il progetto Garden Route Italia, che mette in rete i giardini d'interesse culturale aperti al pubblico, organizzati in itinerari tematici o territoriali. «Il sito», spiega **La Mastra**, «rientra in una strategia nazionale di valorizzazione dell'Italia dei giardini, che Apgi condivide con MiC e Ales, centrata su tre obiettivi: promuovere i giardini, sensibilizzare il pubblico, premiare l'eccellenza». Su questo fronte **Botti** annuncia un importante traguardo su cui il MiC sta lavorando insieme ad Ales e Apgi: «L'istituzione di un marchio ministeriale di qualità sul modello dei Jardins Remarquables francesi, che identifichi i giardini d'eccellenza tenendo conto non solo della rilevanza del sito, ma anche della sua manutenzione, sostenibilità, qualità orticola e così via».

«La promozione è una delle esigenze più richieste dai proprietari privati», conferma **Vittoria Colonna di Stigliano**, Presidente dell'Associazione delle Ville e dei Palazzi Lucchesi, «unitamente a un'attenzione costante nel →





In questa foto:
l'orto-giardino del
Convento della chiesa
del Santissimo
Redentore, sull'Isola
della Giudecca,
a Venezia. Fa parte
del circuito dei Grandi
Giardini Italiani.
In alto: la nuova
presidente,
Bianca Passera.



IL FUTURO DEI GRANDI GIARDINI ITALIANI SECONDO BIANCA PASSERA

Imprenditrice e appassionata di cultura del verde, Bianca Passera da pochi mesi è alla guida del network Grandi Giardini Italiani, che ha rilevato da Judith Wade. Le abbiamo chiesto che cosa è per lei il giardino?

Il giardino è dove posso lavorare con le mani e liberare la testa. Uscire il mattino in primavera, passeggiare tra le piante e vedere le novità mi rende felice. Penso che l'amore per le piante venga da mio nonno. Lo ricordo quando tra un ambulatorio e un altro scendeva nell'orto e si mangiava un pomodoro appena raccolto. E da mia mamma, che non voleva lasciare mai le sue piante perché "non basta annaffiarle". A quei tempi non capivo. Quando ho potuto ho fatto un orto fiorito sul modello di quello della mia famiglia.

Perché ha deciso di occuparsi dei Grandi Giardini Italiani?

Scelgo per passione e Grandi Giardini Italiani significa grande passione per la valorizzazione di un patrimonio culturale, botanico e paesaggistico di cui l'Italia è ricchissima e che merita di essere conosciuto meglio. Il network è stato fondato da Judith Wade 29 anni fa, con una visione illuminata e pioniera perché allora nessuno riconosceva in Italia la potenzialità di questi giardini. Oggi il mercato esiste, i visitatori aumentano, quest'anno sono stati oltre 8 milioni nei 150 giardini del circuito, che sono sempre meglio organizzati per accoglierli. È una realtà importante che può crescere ancora e sensibilizzare sull'economia "verde". I giardini sono un ponte tra natura, arte e accoglienza nel territorio in cui sono immersi. Tutto va tenuto in equilibrio.

Quali pensa siano le sfide future che questi giardini devono affrontare?

I Grandi Giardini Italiani custodiscono un patrimonio che deve essere preservato con visione, competenza, responsabilità e investimenti. Tra i temi da affrontare ci sarà quello legato al cambiamento climatico (malattie, specie non più adatte alle attuali condizioni) e quindi la qualità della manutenzione e dell'innovazione delle tecniche di gestione del verde. E poi la sostenibilità, aspetto che incrocia con quello turistico. Il potenziale aumento dei visitatori che si prospetta per il futuro e che rappresenta un'ottima opportunità è anche una bella sfida. Sarà fondamentale bilanciare accoglienza e tutela.

Quali le ricette, dal suo punto di vista di imprenditrice, per la sostenibilità di questi luoghi preziosi ma fragili?

In un periodo storico come quello che stiamo vivendo in cui tutto cambia così velocemente è difficile avere ricette. Per crescere un settore ha sempre bisogno di investimenti. Dalla formazione allo sviluppo delle competenze tecniche, allo sviluppo di tecniche di accoglienza e di marketing per attrarre e coinvolgere le nuove generazioni che cercano un rapporto più interattivo coi luoghi.

Quali sono le iniziative che metterà in campo in questo primo anno di presidenza?

Sono entrata da poco in Grandi Giardini Italiani e sto affinando la mia conoscenza del network. Ma ci sono già tante idee. Di certo la comunicazione è stata e sarà ancora uno dei punti di forza del network. Il primo progetto a cui ho dato corpo va in questa direzione: presto presenteremo una pubblicazione edita dalla nostra casa editrice per dare ai nostri giardini una visibilità autorevole e di qualità e che si affiancherà a quella online.

Info: www.grandigiardini.it

tempo attraverso azioni di sussidiarietà nazionale e regionale, anche con agevolazioni nella manutenzione e cura per evitare il rischio di limitarla a causa dei costi e cadere nell'incuria».

Formare i giardinieri

Per il censimento dei giardini storici il MiC ha affidato la compilazione delle schede alle Regioni: «Saranno in totale tra cinquemila e settemila», spiega **Giuseppe La Mastra**, «e il termine per la loro ultimazione è stato prorogato a maggio 2026. Fino ad allora, e solo in riferimento alle Regioni che hanno usufruito della proroga, i privati possono segnalare giardini meritevoli sul sito dedicato del Ministero».

La formazione di giardinieri specializzati ha costituito il terzo pilastro del PNRR. «Il MiC», spiega **Carolina Botti**, «ha delegato alle Regioni l'organizzazione di corsi di formazione professionale per "giardinieri d'arte", della durata di 600 ore e che hanno portato 1.230 iscritti a conseguire il titolo. L'adesione delle Regioni era volontaria e su 20, 13 hanno avviato i corsi. Si tratta di Piemonte, Liguria, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Lazio, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia». Alcune Regioni hanno poi fornito la lista dei giardinieri qualificati al MiC per la pubblicazione sul sito dedicato, in modo da favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. La qualifica di "giardiniere d'arte" è stata inserita nei repertori professionali delle Regioni coinvolte, mentre ad oggi manca un analogo riconoscimento a livello nazionale. «Dal 2024, però, il MiC ha introdotto un'altra qualifica professionale di estrema importanza, quella di Funzionario Curatore di parchi e giardini storici», ricorda **Alberta Campitelli**.

Con il progetto *Oltre il giardino*. Maturare competenze, inoltre, il Ministero ha affidato alla Fondazione nazionale Scuola del patrimonio e delle attività culturali l'organizzazione di un corso di 70 ore rivolto a professionisti attivi nella cura e gestione di giardini storici nel settore pubblico o privato. Ad oggi sono stati formati 221 soggetti.

Tutti gli interlocutori concordano nel ritenere che la continuità della manutenzione sia una questione centrale per il futuro del giar-

dino storico italiano: «Una questione che per i proprietari privati è complicata dall'incertezza delle risorse e dal cambio generazionale», dice **La Mastra**, «mentre nel pubblico entra in gioco anche la disciplina degli appalti».

«Assistiamo per fortuna alla nascita di buone pratiche che s'ispirano all'azione del PNRR», conclude **Botti**, «da un lato ci sono Regioni che stanno avviando corsi di formazione ulteriori rispetto a quelli finanziati dal PNRR, come il Lazio, e dall'altro Regioni, come il Friuli Venezia Giulia, che hanno indetto propri bandi per sostenere il restauro dei giardini storici, bandi ai quali stanno partecipando giardini rimasti esclusi dai finanziamenti PNRR. Queste iniziative a livello di Regioni, che hanno un maggiore accesso ai fondi europei, sono importanti per diffondere e rendere ordinario il sostegno ai nostri giardini storici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PUBBLICAZIONI

Grazie ai finanziamenti PNRR sono state pubblicate di recente queste monografie:

In Venetia Hortus Redemptoris, a cura di Adele Re Rebaudengo ed Erica Rompani, Olschki 2024

I giardini di Miramare. Da parco eclettico a museo verde, Andreina Contessa, Olschki 2025
L'Orto botanico dell'Università di Pavia, 250 anni di storia, ricerca, collezioni e personaggi, a cura di Nicola Ardenghi, Sagep 2025

Villa Caprile a Pesaro. Da dimora signorile a scuola agraria, a cura di Franco Panzini, Olschki 2025

Villa e Giardino Garzoni a Collodi. Il Teatro dei Teatri, Maria Adriana Giusti, Pacini Fazzi Editore 2025

Il giardino di Palazzo Pfanner a Lucca. Storia e restauro, Giorgio Galletti, Pacini Fazzi Editore 2025

Vignanello. Il castello, la sua terra, la sua storia, i suoi giardini, a cura di Alberta Campitelli, Franco Maria Ricci 2025

Il giardino sulla lava, restauro e valorizzazione del Parco Ettore Paternò del Toscana, di Giuseppe Barbera, Suq 2025

I LINK UTILI

Per il sito dedicato al censimento dei giardini storici: parchiegiardini.cultura.gov.it

Per segnalare un giardino storico:

parchiegiardini.cultura.gov.it/segnalazioni/

Per gli elenchi dei giardinieri d'arte: pnrr.cultura.gov.it/i-custodi-del-verde-storico-elencchi-regionali-dei-giardinieri-darte/

Per il progetto Garden Route: gardenrouteitalia.it

In questa foto: uno scorcio del Parco del castello ottocentesco di Miramare, a Trieste. Si estende su una superficie di 22 ettari, tre dei quali sono stati restaurati grazie al PNRR.